

### RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 1° al 13 maggio 1985)

#### INDICE

BAIARDI: Per un intervento presso le Ferrovie dello Stato al fine di evitare il previsto ridimensionamento delle fermate a Santhià (Vercelli) dei treni della linea Torino-Milano (1680) (risp. SIGNORILE, <i>ministro dei trasporti</i> )	Pag. 1086	dall'IPSOA sulla «Economia italiana tra le due guerre» (1357) (risp. GULLOTTI, <i>ministro dei beni culturali e ambientali</i> )	Pag. 1091
BOLDRINI ed altri: Per la revisione del programma di emissione di carte valori postali per celebrare il 40° anniversario della lotta di liberazione (1508) (risp. GAVA, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> )	1088	FERRARA Nicola, FALLUCCHI: Sull'intervento della Guardia di finanza di Manfredonia (Foggia) per interrompere la pesca del «bianchetto» nel Golfo di Manfredonia, regolarmente autorizzata dal Ministro della marina mercantile (645) (risp. CARTA, <i>ministro della marina mercantile</i> )	1091
BONAZZI: Per la sospensione della circolare ministeriale del 12 gennaio 1985, che prevede l'opzione tra la cattedra di titolarità e quella di sperimentazione, e per il sollecito riconoscimento giuridico degli istituti sperimentali (1622) (risp. FALCUCCI, <i>ministro della pubblica istruzione</i> )	1088	FIMOGNARI: Per la predisposizione di un'inchiesta in merito alle irregolarità denunciate in ordine alla prova scritta del concorso per preside di scuola media svoltasi a Roma il 6 novembre 1984 e per l'estensione della dotazione organica aggiuntiva anche ai dirigenti scolastici incaricati (1472) (risp. FALCUCCI, <i>ministro della pubblica istruzione</i> )	1092
CAMPUS: Per l'invio presso l'istituto tecnico per geometri «G.M. Devilla» di Sassari dell'ispezione già preannunciata a seguito delle prese di posizione di studenti e genitori contro la nomina di due maestri d'arte (1336) (risp. FALCUCCI, <i>ministro della pubblica istruzione</i> )	1090	FONTANARI: Per un'intervento volto a limitare i tratti in terrapieno per l'ammodernamento della linea ferroviaria Trento-Primolano (Vicenza) nel tracciato che attraversa il territorio del comune di Grigno (Trento) (1675) (risp. SIGNORILE, <i>ministro dei trasporti</i> )	1094
CENGARLE: Sui motivi della ventilata riduzione delle corse sulla linea ferroviaria Vicenza-Schio (1676) (risp. SIGNORILE, <i>ministro dei trasporti</i> )	1090	FOSCHI: Sui motivi della mancata restituzione alla città di Rimini (Forlì) della statua bronzea di Giulio Cesare che dalla fine dell'ultima guerra si trova all'interno di una caserma alla periferia della città stessa (1099) (risp. SPADOLINI, <i>ministro della difesa</i> )	1094
DAMAGIO: Sui provvedimenti che si intendono adottare per la sollecita soluzione del problema relativo agli stabilimenti SIACE della Sicilia (499) (risp. ALTISSIMO, <i>ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> )	1101	FRASCA: Per un intervento da parte della RAI-TV volto a risolvere il problema delle gravi disfunzioni esistenti nella gestione della sede di Co-	

13 MAGGIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 63

senza (1215) (risp. GAVA, ministro delle poste e delle telecomunicazioni) Pag. 1095	fessione forense, con particolare riferimento ai Tribunali di Palermo e di Termini Imerese ed alla Pretura di Ciminna (Palermo) (1609) (risp. MARTINAZZOLI, ministro di grazia e giustizia) Pag. 1102
GIANGREGORIO: Per l'emanazione di una ordinanza ministeriale volta a chiarire, definitivamente, che i posti di sostegno debbano essere assegnati, in via prioritaria, agli insegnanti provvisti dello specifico titolo, anche in relazione al caso riguardante la professoressa Altamura di Terlizzi (Bari) (1408) (risp. FALCUCCI, ministro della pubblica istruzione) 1096	Per un intervento volto ad eliminare il disservizio postale che determina notevoli ritardi nell'arrivo delle riviste e dei periodici nel comune di Prizzi (Palermo) (1670) (risp. GAVA, ministro delle poste e delle telecomunicazioni) 1103
GIANOTTI: Per un intervento volto ad evitare la soppressione delle fermate da Bussoleno a Bardonecchia del treno T-418 in partenza da Torino alle ore 18,05 (1781) (risp. SIGNORILE ministro dei trasporti) 1097	SALVATO: Sulla lentezza dell'iter processuale relativo ad alcune denunce presentate all'autorità giudiziaria di Napoli e riguardanti presunte irregolarità compiute dagli amministratori di Torre del Greco (Napoli) (1328) (risp. MARTINAZZOLI, ministro di grazia e giustizia) 1103
MASCARO: Per un intervento volto ad evitare la soppressione della Pretura di Oriolo (Cosenza) (1766) (risp. MARTINAZZOLI, ministro di grazia e giustizia) 1098	SCLAVI: Per un intervento volto ad eliminare i disservizi esistenti nei collegamenti ferroviari fra le zone dell'Oltrepò pavese e la città di Milano (1510) (risp. SIGNORILE, ministro dei trasporti) 1105
MURATORE: Sullo stato di degrado dei cimeli storici custoditi nel museo nazionale di Mentana (Roma) (1255) (risp. GULLOTTI, ministro dei beni culturali e ambientali) 1098	SEGA: Per un intervento volto a consentire che il commissario straordinario del gruppo Montesi proceda alla liquidazione dell'indennità di fine rapporto ai dipendenti di tutti gli zuccherifici del gruppo stesso che abbiano cessato il servizio in data precedente a quella del provvedimento di amministrazione straordinaria (891) (risp. ALTISSIMO, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato) 1107
MURMURA: Sulla carenza di personale tecnico e amministrativo esistente presso l'Istituto regionale di ricerca sperimentale e aggiornamento educativo (IRRSAE) della Calabria (1594) (risp. FALCUCCI, ministro della pubblica istruzione) 1099	VALITUTTI: Sulla data di entrata in vigore della gestione commissariale del Conservatorio di musica Santa Cecilia di Roma e sui motivi che impediscono la nomina del normale consiglio di amministrazione (1396) (risp. FALCUCCI, ministro della pubblica istruzione) 1108
PAGANI Maurizio: Per un intervento volto ad evitare la chiusura dello stabilimento Italtac di Biandrate (Novara) (1244) (risp. ALTISSIMO, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato) 1099	
RANALLI, POLLASTRELLI: Per la riformulazione dell'articolo 19 del contratto di lavoro dei dipendenti dell'Enel, che attualmente discrimina i lavoratori in possesso del titolo di studio acquisito in stato di servizio da quelli assunti mediante concorso (1621) (risp. ALTISSIMO, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato) 1100	BAIARDI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se sia a conoscenza:
RIGGIO: Sui motivi per i quali la cartiera SIACE di Catania non viene acquisita dall'Istituto poligrafico dello Stato (495) (risp. ALTISSIMO, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato) 1101	1) dell'intendimento delle Ferrovie dello Stato, con l'entrata in vigore dell'orario estivo, di sopprimere un rilevante numero di fermate a Santhià di treni della linea Torino-Milano;
Per un intervento volto a verificare le notizie stampa relative ai maltrattamenti cui sarebbero sottoposti i detenuti del carcere minorile «Malaspina» di Palermo (1541) (risp. MARTINAZZOLI, ministro di grazia e giustizia) 1101	2) che con tale provvedimento si verrebbe a creare un notevole disagio per i viaggiatori, in modo particolare per centinaia di pendolari, lavoratori e studenti, che gravitano dagli altri centri su Santhià e da Santhià verso Torino, Milano e Novara;
Sull'abuso commesso da alcuni vice pretori che, nonostante il divieto di legge, esercitano la pro-	

3) che Santhià è capolinea delle tratte Santhià-Biella e Santhià-Arona e, quindi, nodo di coincidenza per i viaggiatori utilizzando dette linee, e che il comprensorio santhiatese è fortemente industrializzato e quindi necessita di fruire di trasporti efficienti e frequenti;

4) che il provvedimento penalizzerebbe ulteriormente i lavoratori, gli studenti pendolari e, in generale, gli utenti, che si vedrebbero raddoppiati i tempi di viaggio, e verrebbe altresì danneggiata gran parte dell'economia locale privata di un servizio indispensabile e vitale.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere quali urgenti interventi il Ministro intende effettuare presso le Ferrovie dello Stato al fine di evitare il previsto ridimensionamento delle fermate a Santhià.

(4 - 01680)

(27 febbraio 1985)

RISPOSTA. — Dal 29 maggio 1983 l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha ristrutturato sostanzialmente l'orario dei servizi ferroviari prevedendo, sulla linea Roma-Formia-Napoli, nel periodo diurno, la circolazione dei treni diretti ad orario cadenzato tra Roma e Napoli, con partenze da Roma e da Napoli intervallate di un'ora.

Dal 2 giugno 1985, data di attivazione del nuovo orario ferroviario, i servizi viaggiatori saranno completamente modificati anche sulle linee Torino-Milano-Venezia e Milano-Genova-Ventimiglia.

La ristrutturazione dell'offerta impostata sul criterio della cadenza ritmica degli orari dei treni a medio ed a lungo percorso aventi uguale classificazione è stata attuata per conseguire il duplice scopo di ridurre, attraverso una revisione organica di tutti i servizi, le percorrenze e migliorare la regolarità di marcia.

Questa impostazione ha consentito di realizzare a Milano una serie di coincidenze tra le relazioni interne, con un tempo di attesa di 20 minuti, e le relazioni internazionali interessanti i transiti di Chiasso e Domodossola, con tempi di attesa variabili tra i 15 e i 35 minuti.

Inoltre, questo nuovo criterio ha permesso di migliorare, in genere, l'offerta complessiva dei servizi in quanto le diverse possibilità di interscambio non obbligheranno più l'utente a doversi servire soltanto di certi treni o a sottostare ad attese non sempre contenute.

Queste possibilità di interscambio saranno realizzate non solo a Milano, ma anche nelle località intermedie, tra cui Santhià, che costituiscono un punto di confluenza di altre linee.

In tale contesto il traffico locale, specie quello a carattere pendolare, è stato tenuto nella giusta considerazione salvaguardando, ovviamente, le esigenze di traffici più consistenti.

Per quanto riguarda il tratto di linea Torino-Milano, dal 2 giugno 1985, circoleranno treni classificati «intercity», che sostituiranno in effetti gli attuali rapidi (che, giova ricordare, non hanno mai avuto fermata a Santhià), con fermata a Torino-Porta Susa, Novara e Vercelli, treni diretti, con fermata a Santhià, e treni locali che integrano e completano la gamma dei servizi offerti dagli altri treni di classifica diversa.

Con il nuovo orario quindi a Santhià fermeranno complessivamente 58 treni invece dei 64 treni previsti dall'orario in corso.

Questa piccola differenza, che potrebbe apparire penalizzante per Santhià, in pratica sarà largamente compensata dal fatto di poter fruire, con il prossimo orario, di una distribuzione più razionale delle fermate stesse durante la giornata.

Con l'orario attualmente in vigore si nota invece che, in un lasso di tempo molto ristretto, si verificano fermate di treni che si susseguono a breve distanza tra loro.

Si fa, presente al riguardo, che il nuovo schema di orario cadenzato e il nuovo tipo di offerta furono, a suo tempo, sottoposti all'esame dell'Amministrazione regionale piemontese ricevendone nel complesso parere favorevole.

Successivamente, in occasione di ulteriori incontri, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha affinato alcuni orari proprio sulla base delle osservazioni ricevute dall'Ente regio-

13 MAGGIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 63

nale che, come è noto, costituisce l'interlocutore più rappresentativo delle esigenze locali.

*Il Ministro dei trasporti*  
SIGNORILE

(29 aprile 1985)

**BOLDRINI, PECCHIOLI, GUALTIERI, SALVI, CIMINO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno procedere ad una integrazione del programma 1985 relativo alle emissioni di carte valori postali, considerando che il Ministero delle poste italiane ha celebrato la Liberazione con appena 3 emissioni (1955, 1965 e 1975) per un totale di 10 francobolli ed anche con altri valori isolati per fatti collaterali.

Volendo fare dei raffronti, senza ricorrere ai Paesi dell'Est, è sufficiente riferirsi alla vicina Francia dove, nell'arco di 40 anni, salvo attuali aggiornamenti, lo Stato ha emesso 60 francobolli in 29 ricorrenze diverse, al Belgio, con 45 francobolli in 15 ricorrenze diverse, all'Olanda, con 15 francobolli in 6 celebrazioni diverse, e alla Grecia, con 33 francobolli in 8 ricorrenze diverse nonostante la triste parentesi dei colonnelli.

Si potrebbe suggerire, oltre ad una emissione per il 40°, che ogni anno venissero ricordati personaggi di spicco della Resistenza, oppure avvenimenti eccezionali, considerando, fra l'altro, la filatelia come un mezzo di diffusione culturale in particolare fra i giovani ed i filatelici.

Basta scorrere un catalogo filatelico per accorgersi che, dalla Liberazione ad oggi, le poste italiane hanno emesso più francobolli celebrativi dei vari *Clubs* (vedi Rotary, Lyons, eccetera) che della Resistenza. Non si è certamente insensibili alla valorizzazione di enti e manifestazioni varie attraverso i francobolli, ma non si possono considerare quelle emissioni un fenomeno prioritario rispetto al ricordo di coloro che hanno lottato e sono morti per una Italia migliore.

(4 - 01508)

(16 gennaio 1985)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che il programma di emissione di francobolli commemorativi e celebrativi per il corrente anno 1985 — già definito dalla Consulta per la filatelia nella seduta del 9 dicembre 1983 ed approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 337 del 17 maggio 1984 — non comprende alcun francobollo commemorativo della Resistenza.

In verità, la ricorrenza suindicata è stata sottoposta all'esame della predetta Consulta, dal cui parere l'Amministrazione non usa discostarsi, in occasione della definizione del programma filatelico dell'anno in corso, ma la proposta non è stata accolta, e ciò in quanto, essendo stato adottato, da alcuni anni, il criterio di contenere entro limiti ristretti le emissioni celebrative e commemorative, non tutti i personaggi, gli avvenimenti, le ricorrenze, anche se di grande importanza, possono essere ricordati, come sarebbe auspicabile.

Nel far presente che fino al 1984 sono stati emessi dieci valori a ricordo della Resistenza e diciotto valori celebrativi della Repubblica, si assicura che la proposta — indubbiamente valida e fondata in considerazione dell'importanza dell'avvenimento — verrà sottoposta alla valutazione della Consulta filatelica in occasione dell'approvazione del programma filatelico del prossimo anno.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*  
GAVA

(29 aprile 1985)

**BONAZZI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che con circolare n. 11 del 12 gennaio 1985 il Ministro ha disposto che i docenti interessati alla sperimentazione debbano, per l'attribuzione del posto al quale sono assegnati, esercitare l'opzione tra la cattedra ordinaria di attuale titolarità e la cattedra maxi-sperimentale, ove di fatto prestano servizio nell'anno scolastico 1984-85, nel termine di 10 giorni dalla notifica dell'invito;

che, a causa della situazione in cui si trovano le sperimentazioni autorizzate a norma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974, l'esercizio dell'opzione in così breve termine costringe i docenti ad effettuare scelte fondate su prospettive imprevedibili o estremamente incerte e può determinare effetti sconvolgenti sulle sperimentazioni, specialmente per quegli istituti i cui corsi sono, complessivamente e integralmente, a indirizzo sperimentale (Cernusco sul Naviglio, Parma, via Pace-Milano, Reggio Emilia, Gubbio e Bollate),

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non intenda sospendere, per l'anno scolastico 1985-86, l'applicazione della circolare n. 11 del 12 gennaio 1985, o, almeno, chiarire che gli atti da essa richiesti saranno utilizzati a soli fini statistici ed avviare subito le iniziative necessarie per il riconoscimento giuridico come istituti sperimentali di quegli istituti (come l'istituto statale per geometri di Reggio Emilia) autorizzati da anni ad organizzare tutti i loro corsi a indirizzo sperimentale e così assicurare la continuità dell'assegnazione e quindi della sistemazione in organico dei docenti che in essi hanno prestato e prestano la loro attività.

(4 - 01622)

(6 febbraio 1985)

RISPOSTA. — In ordine all'interrogazione parlamentare in oggetto, si premette che l'invito rivolto ai docenti comandati su cattedre interessate ad attività di cosiddetta maxi-sperimentazione, per indurli ad effettuare la scelta cui ha fatto riferimento la signoria vostra onorevole, è stato ritenuto necessario a seguito dell'inserimento di dette cattedre nell'organico di diritto disposto, com'è noto, con la dovuta gradualità, con l'ordinanza ministeriale del 4 febbraio 1984.

Tale invito, in conformità alle istruzioni impartite con la circolare n. 11 del 12 gennaio 1985, è stato in effetti rivolto a quei soli docenti i quali risultano assegnati di fatto su classi che svolgono attività sperimentale a norma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, mentre nessuna opzione è stata richiesta ai docenti già titolari in istituti

ove funzionano esclusivamente classi siffatte, tenuto conto che questi ultimi docenti sono da considerare, a tutti gli effetti, titolari sull'organico maxi-sperimentale.

Con le istruzioni, come sopra impartite, l'Amministrazione, nel concedere agli interessati la possibilità di acquisire la titolarità nelle classi sperimentali di cui trattasi, ha inteso, da un lato, evitare che andasse dispersa l'esperienza già maturata nello specifico settore e, dall'altro, impedire che i docenti destinatari delle medesime istruzioni continuassero a tenere occupate due cattedre, quella di titolarità e quella sperimentale, con la conseguenza, non ulteriormente tollerabile, che la prima non era disponibile per i trasferimenti, ma poteva essere assegnata solo a titolo di supplenza.

Allo scopo, peraltro, di fornire ogni ulteriore chiarimento in materia, con la successiva circolare n. 49 del 5 febbraio 1985, si è precisato che l'invito a scegliere, tra i due tipi di cattedre dianzi menzionati, non riguarda i docenti titolari di istituti d'istruzione secondaria di secondo grado ed artistica, che non abbiano titolo, per mancanza di uno qualsiasi dei requisiti prescritti, ad esercitare l'opzione di cui alla precedente circolare n. 11.

Si è, tra l'altro, evidenziato che, in tutti i casi in cui non si renda possibile l'opzione, alla copertura dei posti nelle classi ove si effettuano attività maxi-sperimentali si procederà secondo le modalità stabilite dall'apposita ordinanza disciplinante, nell'ambito della specifica normativa, il conferimento dei comandi.

Con la stessa circolare n. 49, nell'intento di venire incontro alle richieste dei docenti delle scuole interessate, i termini per l'esercizio dell'opzione sono stati prorogati al 16 febbraio 1985.

Si fa presente, infine, che questo Ministero si riserva di emanare successive istruzioni, non appena saranno stati definiti tutti gli aspetti, qualitativi e quantitativi, delle problematiche relative alla questione segnalata.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
FALCUCCI

(6 maggio 1985)

13 MAGGIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 63

CAMPUS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di grave tensione creatasi all'istituto tecnico per geometri « G.M. Devilla » di Sassari in seguito alle ripetute prese di posizione di studenti e genitori contro la nomina di due maestri d'arte nell'incarico di insegnamento di « tecnologia delle costruzioni, costruzioni e disegno tecnico ».

Risulta, infatti, che i due maestri d'arte in questione, entrambi abilitati all'insegnamento di disegno e storia dell'arte, hanno ottenuto il passaggio all'insegnamento predetto in seguito all'« assemblaggio » delle classi di abilitazione disposto con l'ordinanza ministeriale del 1984 sui trasferimenti e passaggi.

Ciò considerato, si chiede di sapere:

1) se tale ordinanza può realmente consentire l'attribuzione a maestri d'arte di incarichi di insegnamento, quali « tecnologia delle costruzioni, costruzioni e disegno tecnico », che sono normalmente affidati ad architetti o ingegneri provvisti di specifica preparazione;

2) se il Ministro non ritiene comunque di disporre con la massima urgenza l'ispezione ministeriale già preannunciata, anche per consentire il ripristino di normali rapporti tra studenti, genitori e docenti e la regolare ripresa dell'attività didattica presso l'istituto tecnico per geometri di Sassari.

(4 - 01336)

(7 novembre 1984)

RISPOSTA. — La questione riguardante l'insegnamento, presso l'istituto tecnico statale per geometri « G.M. Devilla » di Sassari, della disciplina « costruzione e tecnologia delle costruzioni » può ritenersi superata in quanto questo Ministero, a seguito di visita ispettiva disposta presso l'istituto, ha impartito idonee istruzioni per risolvere la situazione di disagio creatasi.

Il provveditore agli studi ha, quindi, disposto l'utilizzazione dei due docenti interessati, forniti di diploma di maestro d'arte e di abilitazione all'insegnamento di disegno

(conseguita secondo l'ordinamento vigente ante decreto ministeriale 2 marzo 1972), assegnandoli all'insegnamento di altra disciplina.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
FALCUCCI

(6 maggio 1985)

CENGARLE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere per quali motivi sia prevista una riduzione delle corse sulla linea ferroviaria Vicenza-Schio.

Tale linea è stata recentemente potenziata per agevolare la richiesta di una numerosa utenza, formata in prevalenza da lavoratori pendolari e studenti, e soddisfare nel contempo le numerose aziende della zona, che per i loro trasporti si servono delle Ferrovie dello Stato.

La linea è da tempo molto attiva, per cui è incomprendibile il motivo della prevista riduzione di corse. Nel periodo estivo avviene ancora che, anzichè far correre i treni, si paghino dei privati per servizi sostitutivi con autocorriere, e tutto ciò perchè, si dice, manca il personale.

L'interrogante ritiene che tali impedimenti possano essere evitati e le attuali corse mantenute, anche al fine di placare le già numerose proteste degli utenti, alle quali giustamente si sono unite quelle delle Amministrazioni locali e delle associazioni di categoria.

(4 - 01676)

(26 febbraio 1985)

RISPOSTA. — I treni merci 52722 e 52723, circolanti tra Vicenza e Schio, non subiranno alcuna modifica a seguito della attivazione del nuovo orario in vigore dal 2 giugno 1985.

Relativamente al servizio viaggiatori, si fa presente che saranno soppressi i treni 4184 (partenza da Schio alle 4,50 con arrivo a Vicenza alle 5,21) e 4215 (partenza da Vicenza alle 23,38 con arrivo a Schio alle 0,10) che hanno attualmente una frequentazione media, rispettivamente, di 5 e 12 viaggiatori.

13 MAGGIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 63

Il loro mantenimento, per ragioni tecnico-organizzative, richiede un impegno di personale di linea di 16 agenti per 2 ore e 30 minuti, oltre al personale necessario all'effettuazione dei treni (6 agenti).

Può, pertanto, ritenersi che il provvedimento riferito non sia ingiustificato, nè tanto meno dettato da intendimenti discriminatori nei confronti dell'utenza vicentina.

*Il Ministro dei trasporti*  
SIGNORILE

(29 aprile 1985)

DEL NOCE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se, di fronte al crescente afflusso di visitatori, di pubblico e di scuole al Colosseo per la mostra promossa dal comune di Roma e dall'IPSOA sulla « Economia italiana tra le due guerre » — manifestazione che, secondo il programma iniziale, dovrebbe concludersi il prossimo 18 novembre — non ritenga di dover sollecitare una proroga per venire incontro alla ancora viva domanda culturale da parte del pubblico.

(4 - 01357)

(13 novembre 1984)

RISPOSTA. — La mostra « l'Economia italiana tra le due guerre » allestita al Colosseo è stata chiusa, come previsto, il 19 novembre del 1984.

Alla richiesta di proroga la Soprintendenza archeologica di Roma espresse, a suo tempo, parere negativo al fine di consentire il ripristino delle normali condizioni del monumento in occasione delle feste natalizie, in considerazione del fatto che la rimozione delle strutture della mostra avrebbe comportato almeno un mese di lavori e che le manifestazioni culturali da tenersi in ambienti monumentali devono ritenersi eventi eccezionali e limitati nel tempo.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*  
GULLOTTI

(26 aprile 1985)

FERRARA Nicola, FALLUCCHI. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle finanze.* — Per conoscere le loro valutazioni e determinazioni in ordine ai fatti denunciati con interpellanza n. 2-00590, annunciata nella seduta n. 548 della passata legislatura.

Gli interroganti chiedono una sollecita risposta permanendo, tra i pescatori del compartimento marittimo di Manfredonia, lo stato di grave disagio rappresentato nella predetta interpellanza, con la quale si chiedeva di conoscere:

« perchè la Guardia di finanza di Manfredonia sia intervenuta, il 14 gennaio 1983, con forze consistenti, per far interrompere e reprimere la pesca del "bianchetto" nel Golfo di Manfredonia, regolarmente autorizzata dal Ministro della marina mercantile, analogamente agli anni precedenti;

come abbia potuto verificarsi tale intervento repressivo nei confronti di tutta la categoria impegnata, come sempre, in una specifica attività, limitata nel tempo, per la quale risultano confermate recentemente favorevoli determinazioni degli organismi ministeriali, regolarmente notificate alle strutture periferiche dello Stato;

quali iniziative si intendono assumere perchè siano chiariti i termini della questione, soprattutto all'interno della Pubblica amministrazione, con direttive eventualmente più chiare, puntuali e coordinate, al fine di evitare panico, confusione, comprensibile risentimento e rabbia da parte dei pescatori.

L'intera categoria degli operatori della piccola pesca di Manfredonia (oltre 300 barche) si attende tranquillità e serenità nel proprio duro lavoro e non sopporta di essere criminalizzata ingiustamente ».

(4 - 00645)

(22 febbraio 1985)

RISPOSTA. — La pesca del novellame per consumo (bianchetto e ceca) è disciplinata dagli articoli 14, lettera a, e 15, lettera c, della legge 14 luglio 1965, n. 963, sulla disciplina della pesca marittima, nonchè dagli articoli 125, 126, 127 e 74 del regolamento

13 MAGGIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 63

di esecuzione alla predetta legge, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639.

In particolare l'articolo 126, come modificato con decreto del Presidente della Repubblica 10 ottobre 1977, n. 920, prevede che il Ministro della marina mercantile può autorizzare la pesca professionale, la detenzione, il trasporto e il commercio del novellame di anguilla (ceca) e di sarde (bianchetto) per un tempo non superiore a due mesi nel periodo dal 1° dicembre al 30 aprile di ciascun anno.

In conformità alle norme citate, nel gennaio 1978, questa Amministrazione impartì con circolare disposizioni in ordine alla pesca del novellame per consumo, autorizzando in via generale e permanente tale tipo di pesca per un periodo non superiore a due mesi e demandando il rilascio materiale dei permessi nelle varie zone ai capi dei compartimenti, previa verifica delle condizioni previste dall'articolo 74 e nel rispetto delle procedure di cui all'articolo 125 del regolamento di esecuzione alla legge n. 963 del 1965.

Per quanto riguarda in particolare il compartimento marittimo di Manfredonia, dagli atti in possesso risulta che il competente servizio della pesca marittima, nell'ambito delle funzioni attribuite al Ministero della marina mercantile dall'articolo 19 della legge n. 963 del 1965, provvede a fornire, a richiesta della Capitaneria interessata, chiarimenti in ordine all'interpretazione delle norme della legge e del regolamento citati, tenuto conto:

a) dei sistemi di pesca tradizionalmente utilizzati da tutte le marinerie italiane per la cattura del « bianchetto »;

b) della necessità di tutelare le risorse biologiche del mare;

c) dei dati tecnici e biologici forniti dagli istituti di ricerca e dalle organizzazioni internazionali;

d) dello sforzo di pesca operato sia sul novellame che sugli individui adulti della sardina.

Tali precisazioni furono dirette alla Capitaneria di porto di Manfredonia e agli altri comandi dei corpi di vigilanza sulla pesca, secondo quanto previsto dall'articolo 20 della legge in questione.

Nel far presente che la questione è coperta dal segreto istruttorio connesso all'esercizio dell'azione penale da parte del pretore di Manfredonia e che, pertanto, essa esula dalla sfera delle attribuzioni dell'Amministrazione, risulta che, nel gennaio 1983, su incarico del pretore di Manfredonia, la Guardia di finanza, dopo aver rilevato che nella zona veniva esercitata la pesca del « bianchetto » entro tre miglia dalla costa con reti a strascico, compiva una operazione di polizia giudiziaria che si concludeva con il sequestro del pescato e degli attrezzi e con la denuncia di 15 persone per violazione del decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1978, n. 1639, e degli articoli 14, lettera c), e 15, lettera c), della legge 14 luglio 1965, n. 963.

L'esito dell'operazione di servizio veniva dettagliatamente riportato al magistrato il quale, nel convalidare gli atti compilati, richiedeva il mantenimento del segreto istruttorio.

Per completezza di informazione si comunica che, con decreto datato 3 febbraio 1983, questa Amministrazione ha disciplinato, specificamente per il compartimento di Manfredonia e fino al 1985, la pesca del novellame per consumo confermando, tra l'altro, l'interpretazione della normativa che regola tale tipo di pesca in tutti i compartimenti italiani.

*Il Ministro della marina mercantile*  
CARTA

(26 aprile 1985)

FIMOGNARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che la legge n. 928 del 1980 intendeva eliminare il precariato dei dirigenti scolastici e che essa si è rivelata inefficace perchè l'Amministrazione scolastica ha continuato a fare ampio ricorso alla figura del preside incaricato;

considerato che ai presidi incaricati annualmente viene ratificata l'attività svolta in modo non formale dalle note di qualifica dei provveditori agli studi e che l'avvenuta acquisizione per meriti e per esperienza di una professionalità non può essere nè



13 MAGGIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 63

sprecata nè disattesa dall'Amministrazione scolastica;

tenuto conto delle irregolarità avvenute durante la prova scritta del concorso ordinario a 241 posti di preside di scuola media (decreto ministeriale 23 maggio 1983), svoltesi a Roma il 6 novembre 1984, irregolarità denunciate anche dalla stampa (« Il Corriere della Sera » del 2 dicembre 1984), nonché dai coordinamenti regionali e provinciali di tutta Italia, che hanno richiesto l'annullamento della prova al Ministro, mentre il procuratore della Repubblica di Roma sta ricevendo molte denunce in ordine ai suddetti episodi,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro non ritenga giusto disporre un'inchiesta sull'accaduto, disponendo, nel caso vengano confermate le suddette irregolarità, l'annullamento della prova;

se non ritenga necessario e giusto rivedere il metodo di reclutamento del personale dirigente e se, infine, non ritenga opportuna l'estensione della dotazione organica aggiuntiva, prevista dalla legge n. 270 del 1982, anche ai dirigenti scolastici incaricati.

(4 - 01472)

(20 dicembre 1984)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si ritiene opportuno premettere che alla figura del preside incaricato l'Amministrazione scolastica ha dovuto continuare a far ricorso, non certo per eludere la legge n. 928 del 1980, ma solo per assicurare la copertura dei posti direttivi, vacanti e disponibili, nelle more dell'espletamento dei relativi concorsi che, in conformità di quanto stabilito dalla normativa vigente, possono essere indetti, com'è noto, con scadenza non inferiore al biennio.

Quanto, comunque, alle presunte irregolarità che si sarebbero verificate durante lo svolgimento della prova scritta del concorso a 241 posti di preside di scuola media, si deve far presente che evenienze del genere sono state senz'altro escluse dagli accurati accertamenti eseguiti.

Da tali accertamenti è, infatti, emerso che ogni fase e modalità della procedura concorsuale si è svolta nella scrupolosa osser-

vanza, formale e sostanziale, della normativa vigente in materia e nel pieno rispetto dei diritti e degli interessi di tutti i candidati.

Inoltre, un'assidua azione di controllo, durante l'espletamento della prova scritta, è stata costantemente assicurata da un adeguato numero di unità di personale docente ed amministrativo.

Quanto, poi, alla questione di carattere generale, circa l'opportunità di modificare il sistema di reclutamento del personale direttivo della scuola e di istituire, in analogia a quanto previsto per i docenti, una dotazione organica aggiuntiva, non si ritiene di poter condividere le considerazioni in tal senso formulate dalla signoria vostra onorevole.

Si ricorda, al riguardo, che la legge 20 maggio 1982, n. 270, superando i precedenti orientamenti, ha riproposto quale regola per l'accesso ai ruoli lo strumento concorsuale, al fine di garantire un effettivo accertamento delle capacità professionali e culturali degli operatori scolastici, in aderenza peraltro al principio sancito dalla Costituzione nei confronti della generalità dei pubblici dipendenti.

In merito, poi, alla proposta di istituire dotazioni organiche aggiuntive — che non risolverebbero, comunque, il problema del reclutamento — si osserva che alla poliedrica articolazione della funzione docente, che non si realizza soltanto con l'insegnamento di materie curricolari, ma altresì mediante attività integrative ed educative, non corrispondono analoghe attribuzioni per quanto concerne la funzione direttiva, esplicantesi in attività di coordinamento e gestione unitaria dell'istituzione scolastica. Diversa è, inoltre, la disciplina in caso di assenza delle due categorie e tale da non esigere, per il personale direttivo, la necessità di sostituzione nell'eventualità di brevi astensioni dal servizio, subentrando, in tale ipotesi (a differenza di quanto avviene per il personale docente), la prevista figura del vice preside.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

FALCUCCI

(6 maggio 1985)

FONTANARI. — *Al Ministro dei trasporti.*

— Premesso:

che nei progetti di ammodernamento della linea ferroviaria Trento-Primolano è prevista la rettifica dell'attuale tracciato anche sul territorio del comune di Grigno;

che l'originario progetto prevedeva un tratto su viadotto, sia per evitare ulteriori barriere sul territorio, sia per ridurre il sacrificio di nuovi terreni agricoli in un'area già pesantemente penalizzata dalle precedenti realizzazioni di infrastrutture pubbliche;

che l'aggiornamento del progetto vedrebbe sostituito al viadotto un terrapieno di notevole altezza con i conseguenti inconvenienti sull'economia agricola e sull'assetto del territorio;

che la popolazione di Grigno ha manifestato il suo disagio e le sue preoccupazioni, di cui il Consiglio comunale si è reso interprete,

tutto ciò premesso, l'interrogante chiede se la Direzione generale delle Ferrovie non ritenga opportuno rivedere la più recente posizione alla luce delle giustificate obiezioni della popolazione e del comune di Grigno e che, comunque, la stessa Direzione generale cerchi di limitare al massimo i tratti in terrapieno, assicurando collegamenti sottoviari e viabilità locale in maniera adeguata alle esigenze della popolazione e nel rispetto dell'assetto territoriale.

(4-01675)

(25 febbraio 1985)

RISPOSTA. — La variante di tracciato di cui trattasi è progettata tra le attuali progressive chilometriche 86+283 e 88+740, tra le stazioni di Primolano e Grigno, della linea Mestre-Trento, a valle della sede esistente, per una lunghezza complessiva di metri 1600 circa.

Il progetto originario prevedeva sull'intera estesa, oltre ad un ponte a tre luci sul torrente Grigno, 5 sottovia, di luce ed altezza variabili, in sostituzione di altrettanti passaggi a livello, e un viadotto di 260 metri di lunghezza in corrispondenza di una depres-

sione esistente tra i chilometri 0+765,5 e 1+025,5 di variante.

La costruzione di questo manufatto, però, in sede di più approfondito esame, è risultata ingiustificata sotto il profilo tecnico-economico, potendo il viadotto essere sostituito da un'opera di molto minore costo, senza pregiudicare i collegamenti tra i fondi agricoli attraversati.

Si è, pertanto, progettata la realizzazione di un rilevato di 4-5 m. di altezza, dell'estesa di 260 m., che, opportunamente interrotto da luci libere, non sarà di pregiudizio all'economia agricola della zona.

Infatti, i fondi agricoli nel breve tratto del rilevato saranno collegati mediante due strade parallele al binario ubicate ai lati del rilevato stesso e da n. 2 attraversamenti, rispettivamente un sottovia di luce m. 6,00 e altezza m. 4,20 e un sottovia di luce m. 12,00 e altezza m. 4,20 ad una distanza reciproca di circa 200 metri.

Tale soluzione è stata preventivamente concordata con l'Assessorato all'urbanistica della provincia autonoma di Trento presso cui è in corso la pratica per l'ottenimento del parere di conformità.

*Il Ministro dei trasporti*  
SIGNORILE

(29 aprile 1985)

FOSCHI. — *Ai Ministri della difesa, dei beni culturali e ambientali e del turismo e dello spettacolo.* — Premesso che la statua bronzea di Caio Giulio Cesare, che ha caratterizzato per decenni l'omonima piazza centrale di Rimini, è stata trasferita, alla fine dell'ultima guerra, all'interno della caserma del 121° reggimento artiglieria alla periferia della città, dove si trova attualmente;

considerato che l'Amministrazione comunale di Rimini, con delibera del 10 aprile 1951, predisponendo la ricollocazione della statua di Giulio Cesare nei pressi del celeberrimo Arco di Augusto, e ciò sulla scorta delle indicazioni di qualificati studiosi ed esperti;

13 MAGGIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 63

tenuto conto che lo stesso comune di Rimini chiedeva formalmente, in data 29 maggio 1968, la restituzione del bronzo, rinnovando tale richiesta con note dell'8 marzo 1969 e del 2 luglio 1969 e con premure successive, senza ottenere alcun risultato;

avendo presente che esiste una vasta sensibilità culturale nell'opinione pubblica riminese in ordine alla ricollocazione della statua nel contesto urbano e storico della città,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali fino ad ora il Ministero della difesa non abbia consentito il realizzarsi di questa aspirazione della popolazione riminese.

(4 - 01099)

(30 luglio 1984)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dei Ministri dei beni culturali e ambientali e del turismo e dello spettacolo.

Questo Ministero è favorevole alla restituzione al comune di Rimini della statua di Caio Giulio Cesare cui si riferisce l'onorevole interrogante.

Tale avviso è stato portato a conoscenza dell'Amministrazione comunale della città, facendo altresì presente che sarebbe gradito che alla restituzione della statua — da effettuarsi con apposita cerimonia — seguisse il dono di una copia della stessa alla caserma del 121° reggimento artiglieria, a riconoscimento della lunga custodia e della eccellente conservazione dell'originale.

Il Ministro della difesa  
SPADOLINI

(3 maggio 1985)

FRASCA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se è a conoscenza delle macroscopiche carenze esistenti nella gestione della sede RAI di Co-senza, sul piano sia delle strutture che dell'organizzazione dei servizi. In particolare, si sottolinea l'inadeguatezza dell'organico, l'assoluta mancanza di programmi, la scarsa professionalità nei servizi, le notevoli

disfunzioni nell'organizzazione degli stessi che comporta, peraltro, costosi quanto inutili aggravii di spesa.

Si soggiunge, inoltre, che l'ipoteca che, da anni, esercitano, soprattutto sui servizi giornalistici, alcuni ben individuati gruppi di potere locale, rende non obiettive le informazioni e getta nel discredito l'informazione pubblica, nel momento stesso in cui cresce a dismisura l'audience dell'emittenza privata.

Tutto ciò premesso, si chiede di sapere quali passi si intenda muovere per far sì che il consiglio di amministrazione della RAI — al quale, peraltro, è ben nota la gravità della situazione del servizio in Calabria — adotti i necessari provvedimenti.

(4 - 01215)

(2 ottobre 1984)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si ritiene opportuno far presente che i problemi concernenti alcuni aspetti di gestione aziendale della RAI, tra cui quelli relativi all'assetto interno della concessionaria, riguardano la competenza specifica del consiglio di amministrazione di detta società, il quale opera — ai sensi di quanto stabilito nella legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103 — nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

La medesima legge n. 103 del 1975 ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza delle autorità governative, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della legge di cui trattasi, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, so-

13 MAGGIO 1985

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

FASCICOLO 63

ciali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio radiotelevisivo.

Tuttavia, non si è mancato di interessare, sui problemi posti, la concessionaria RAI, la quale ha comunicato che l'organico del personale della sede della Calabria è superiore a quello di altre sedi regionali senza centri di produzione e che, comunque, risponde pienamente alle esigenze della sede in questione.

Per quanto riguarda i rilievi relativi alla scarsa obiettività dei servizi informativi della sede calabrese, si rileva che essi sono formulati in modo generico per cui, non si è potuta effettuare un'indagine specifica che permettesse di dare una risposta esauriente.

La concessionaria, tuttavia, ha assicurato che nella predisposizione dei propri servizi giornalistici si attiene sempre ai principi di obiettività, di equilibrio e di completezza dell'informazione, principi che risultano osservati anche dalla sede di Cosenza.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*  
GAVA

(29 aprile 1985)

GIANGREGORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che la professoressa Altamura Anna, residente in Terlizzi (Bari), docente di scuola media in materie letterarie, è fornita del titolo di specializzazione per l'insegnamento agli alunni portatori di *handicaps* psicofisici;

che gli articoli 2 e 7 della legge 4 agosto 1977, n. 517, gli articoli 7 e 14 della legge 20 maggio 1982, n. 270, ed il decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970, prevedono tassativamente che i posti di insegnanti di sostegno devono essere occupati prioritariamente da personale specializzato negli appositi corsi biennali;

che il provveditore agli studi di Bari, in palese violazione delle leggi innanzi indicate, ha conferito l'incarico di insegnamento a docenti di ruolo privi del titolo di specializzazione, privando così la profes-

soressa Altamura di un diritto di priorità regolarmente riconosciute;

che le sentenze del TAR della Toscana n. 663 dell'11 aprile 1984, del TAR del Lazio n. 215 del 17 ottobre 1983 e del TAR della Sicilia n. 580 del 1983 hanno concordemente riconosciuto fondate le doglianze con le quali i vari ricorrenti hanno denunciato l'illegittimità dei provvedimenti impugnati, con i quali docenti sforniti del titolo di specializzazione sono stati utilizzati in posti di sostegno;

che anche l'ordinanza ministeriale n. 224 del 23 luglio 1984 (articolo 2, primo comma), ponendosi in palese contrasto con la legislazione vigente ha stabilito che i posti di sostegno siano assegnati prioritariamente al personale immesso in ruolo ai sensi della legge n. 326 del 1984, pur se sprovvisto di titolo di specializzazione,

tanto premesso, l'interrogante chiede di conoscere:

1) quali provvedimenti intende adottare nei confronti del provveditore agli studi di Bari per avere questi, palesemente e scientemente, violato norme precise di legge, omettendo di conferire l'incarico di insegnamento di sostegno alla professoressa Altamura Anna e conferendolo, invece, a docenti di ruolo privi del titolo di specializzazione;

2) se, mediante l'emanazione di una ordinanza ministeriale, intenda chiarire e ribadire, una volta per tutte, che i posti di sostegno in via prioritaria siano assegnati al personale immesso in ruolo ai sensi della legge n. 326 del 1984.

(4 - 01408)

(26 novembre 1984)

RISPOSTA. — In ordine alla sequenza delle operazioni preordinate alla assegnazione dei posti di sostegno nella scuola media, il provveditore agli studi di Bari risulta essersi correttamente attenuto alle specifiche istruzioni impartite da questo Ministero, le quali — in relazione all'esigenza di assicurare la piena occupazione di tutti i docenti di ruolo, o comunque non licenziabili, venutisi a trovare in soprannumero — hanno eccezionalmente consentito che i predetti docen-

ti potessero essere utilizzati, a domanda, anche sui posti di sostegno, indipendentemente dal possesso dell'apposito titolo di specializzazione.

Si ricorda, peraltro, che le istruzioni come sopra emanate — che hanno trovato, in particolare, fondamento nell'articolo 1, comma quarto, della legge n. 326 del 16 luglio 1984 — sono state poi parzialmente integrate con la circolare n. 309 del 18 ottobre 1984, con la quale si è consentito che, in caso di indisponibilità di docenti specializzati già in servizio, i posti di sostegno a favore di alunni videolesi ed audiolesi o portatori di *handicaps* di una certa gravità fossero assegnati, a titolo di supplenza annuale, al personale in possesso di adeguata specializzazione, con precedenza assoluta rispetto ad altre categorie di aspiranti.

Premesso, inoltre, che avverso le ordinanze emesse da alcuni TAR sulla questione di cui trattasi, questo Ministero ha ritenuto di proporre appello al Consiglio di Stato, si fa, comunque, presente che prossimamente la materia sarà disciplinata in conformità alla disposizione introdotta con l'articolo 7 — tredicesimo comma — della legge 22 dicembre 1984, n. 887, secondo cui i posti in parola, nella scuola dell'obbligo, andranno coperti « prioritariamente con personale specializzato, secondariamente con personale di ruolo, compresi i titolari di dotazioni organiche aggiuntive, ed infine con personale eventualmente in soprannumero ».

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
FALCUCCI

(6 maggio 1985)

GIANOTTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se corrisponda al vero che il nuovo orario estivo delle Ferrovie dello Stato preveda la trasformazione in « espresso » del treno T-418, in partenza da Torino-PN alle ore 18,05. Tale treno è rimasto l'ultimo diretto con fermate a Bussoleno alle ore 18,38 e a Chiomonte, Oulx e Bardonecchia,

che da Torino porta in Valle di Susa, ad eccezione del T-414 (partenza da Torino alle ore 12 con fermata a Bussoleno alle ore 12,25).

L'interrogante richiama l'attenzione sul fatto che l'intenso pendolarismo tra Torino e la Valle di Susa può disporre oggi soltanto di treni locali che compiono il percorso di 46 chilometri tra Torino e Bussoleno in 60 minuti, e spesso oltre, salvo ritardi peraltro frequenti, e con fermate in ogni stazione.

Il T-418 consente a un numero considerevole di lavoratori che compiono l'orario pieno giornaliero, o agli abitanti della valle che si recano a Torino per altri motivi (commercio, ospedali, eccetera), di raggiungere rapidamente e senza soste Bussoleno e tutti i comuni circostanti.

L'interrogante chiede se non sia possibile evitare la soppressione delle fermate da Bussoleno fino a Bardonecchia o, quanto meno, conservare la prima fermata, la cui durata (due minuti) non compromette il programma di detto treno in relazione con le coincidenze oltre frontiera.

(4-01781)

(27 marzo 1985)

RISPOSTA. — Non risponde al vero la notizia secondo la quale, con l'entrata in vigore del prossimo orario estivo, il treno diretto 418, che da Torino-P.N. parte alle ore 18,05, subirebbe modifiche, per quanto concerne la sua classificazione e le funzioni che attualmente svolge.

Tale treno continuerà, invece, ad essere classificato come diretto ed effettuerà fermata nelle seguenti località: Bussoleno, Chiomonte, Oulx e Bardonecchia.

Si assicura altresì che, nell'ipotesi futura di una probabile revisione dei collegamenti tra Torino e le località francesi d'oltre Alpe, il collegamento serale, sul quale è stata richiamata l'attenzione, sarà comunque garantito.

*Il Ministro dei trasporti*  
SIGNORILE

(29 aprile 1985)

13. MAGGIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 63

MASCARO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che il consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Castrovillari ha deciso la soppressione della Pretura di Oriolo che territorialmente insiste, quale baricentro orografico, in un comprensorio comprendente molti comuni dell'alto Jonio cosentino e collegato da una importante arteria stradale di penetrazione con l'entroterra lucano in corso di riammodernamento;

che, ove tale decisione dovesse divenire definitiva e operante, la sede di Pretura più vicina ai detti comuni diverrebbe quella di Trebisacce, notevolmente distante dai predetti comuni;

che la Pretura di Trebisacce è notoriamente oberata di lavoro, come ripetutamente lamentato nelle cronache dei quotidiani;

che per altre Preture della circoscrizione di Castrovillari con carico di lavoro inferiore a quello della Pretura di Oriolo non è stata proposta la soppressione;

che in seguito alle leggi n. 397 del 27 luglio 1984, n. 399 del 30 luglio 1984 e n. 400 del 31 luglio 1984, che hanno accresciuto le competenze dei pretori, il carico di lavoro delle Preture è destinato ad aumentare, tanto da dover rivedere l'adottato indirizzo di ridurre il numero delle Preture;

che ai giovani laureati della zona viene reso più difficile il tirocinio per accedere alla professione di avvocato;

che sono già state spese somme ragguardevoli per avviare la costruzione della nuova sede degli uffici della Pretura e che già sono stati assunti i relativi mutui,

l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga indispensabile che venga riesaminata la decisione della soppressione della Pretura di Oriolo, adottando, con ogni urgenza, le conseguenti, opportune iniziative.

(4 - 01766)

(22 marzo 1985)

RISPOSTA. — In relazione alle preoccupazioni dell'interrogante, si fa presente che

non è in corso alcuna iniziativa volta a sopprimere la Pretura di Oriolo.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
MARTINAZZOLI

(30 aprile 1985)

MURATORE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Considerato l'interesse storico del comune di Mentana che, come è noto, per le vicende storiche che l'hanno reso famoso, è meta continua di turisti e visitatori;

tenuto conto dell'esigenza di mantenere vivo il patrimonio culturale e storico che, attraverso le testimonianze presenti a Mentana, tramanda fatti e personaggi di primissima grandezza della storia d'Italia, l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro è a conoscenza delle condizioni di degrado in cui versano i cimeli storici custoditi nel museo nazionale di Mentana;

quali misure intende adottare al fine di evitare che divise, armi, foto e cimeli vengano distrutti dalle tarme, con notevole danno culturale per le future generazioni.

(4 - 01255)

(17 ottobre 1984)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, a seguito di opportune indagini, ha accertato che i cimeli custoditi nel museo garibaldino di Mentana, consistenti in camicie e berretti di lana, stendardi di seta, medaglie, armi, fotografie e lettere, sono in cattivo stato di conservazione perchè attaccati da tarme, ruggine e tarli.

Le vecchie vetrine con le strutture in legno non rispondono più al loro uso; infatti, gli stessi attacchi di tarli ancora in atto le rendono inidonee alla conservazione di oggetti in lana, come il loro disegno antiquato ad una corretta esposizione.

Un intervento conservativo, quindi, deve consistere prima in una operazione di disinfestazione di gran parte del materiale per fermare l'azione dei parassiti, poi nel restauro vero e proprio.

Nonostante si tratti di oggetti di natura eterogenea ed anomala rispetto a quella su cui si è soliti intervenire, questa Amministrazione appena possibile provvederà ad istruire le perizie relative ai restauri e ad assumerne la direzione.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*

GULLOTTI

(26 aprile 1985)

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come si intendano superare le gravi difficoltà in cui versa l'IRRSAE (Istituto regionale di ricerca sperimentale e di aggiornamento educativo) in Calabria, la cui carenza di personale tecnico ed amministrativo impedisce lo svolgimento della propria istituzionale attività.

(4 - 01594)

(4 febbraio 1985)

RISPOSTA. — In merito alla questione rappresentata nella interrogazione in oggetto, si deve far presente che, a partire dall'inizio del prossimo anno scolastico, presso l'Istituto regionale di ricerca sperimentale e di aggiornamento educativo della Calabria potrà essere chiamato a prestare servizio personale direttivo, ispettivo e docente.

Si trova, infatti, nella fase conclusiva il riesame degli atti relativi al concorso per il comando di detto personale presso gli IRSSAE.

Quanto al comando di personale amministrativo, si deve far presente che per la copertura dei posti attualmente vacanti presso lo stesso IRSSAE è stato bandito apposito concorso.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

FALCUCCI

(6 maggio 1985)

PAGANI Maurizio. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quanto di seguito esposto in meri-

to alla ditta Italtac di Biandrate, in provincia di Novara.

Premesso:

che la Italtac produce nello stabilimento di Biandrate contenitori in cartone per prodotti alimentari;

che l'azienda, che occupava sino a due anni or sono 113 dipendenti, attualmente ha annunciato il licenziamento dei residui 70 e programmato la chiusura definitiva dello stabilimento;

che le motivazioni della crisi sono da ricercare, secondo le dichiarazioni della direzione aziendale, nella mancata applicazione, da parte del Governo italiano, delle direttive CEE riguardanti l'obbligo di contenitori di cartone anziché di materiale plastico per alimenti e, altresì, nella concorrenza in *dumping* di aziende che, fruendo di sovvenzioni statali, vendono sottocosto;

che l'Italtac è l'unica realtà produttiva insediata nel comune di Biandrate, per cui la sua chiusura avrebbe ripercussioni drammatiche per l'economia locale,

si chiede di conoscere:

quali iniziative in termini di urgenza il Ministro del lavoro intenda intraprendere per impedire i licenziamenti e lo smantellamento dello stabilimento;

quali iniziative il Ministro dell'industria intenda assumere affinché vengano applicate le direttive CEE e venga accertato in quali condizioni di sovvenzionamento operino le ditte concorrenti, ed in particolare la Keirs.

(4 - 01244)

(16 ottobre 1984)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha informato che la società Italtac di Biandrate (Novara) ha cessato l'attività per gravi difficoltà finanziarie conseguenti a notevoli perdite di gestione ed alla crisi di mercato, licenziando circa 70 unità. A tutto il personale licenziato sono state regolarmente corrisposte le spettanze di fine rapporto di lavoro.

Si fa comunque presente che la crisi aziendale della società non è stata determinata,

13 MAGGIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 63

come indicato nell'interrogazione della signoria vostra onorevole, dalla mancata applicazione delle normative CEE in materia di cartoni per alimenti, in quanto — a tutt'oggi — non sono state emanate direttive comunitarie al riguardo, e che non risulta a questa Amministrazione che la società REISS abbia posto in essere comportamenti di concorrenza sleale ai danni della società Italtac.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*  
ALTISSIMO

(29 aprile 1985)

**RANALLI, POLLASTRELLI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che nelle centrali elettriche Enel di Civitavecchia e in tutte le altre esistenti in Italia sono in agitazione quei lavoratori che, pur essendo in possesso di un idoneo titolo di studio (laurea o diploma di scuola media superiore) riconosciuto dall'Enel, vengono tuttavia discriminati rispetto ai lavoratori assunti, con pari titolo di studio, mediante concorso esterno, e che tale disparità è resa possibile da quanto stabilito dall'articolo 19 del contratto collettivo di lavoro del 25 gennaio 1983 e dalla relativa norma transitoria;

che tale ingiusta situazione è inaccettabile per il carattere punitivo e penalizzante che assume nei confronti di quei lavoratori che, in stato di servizio, hanno proseguito negli studi, sopportando sacrifici ed oneri, nella fiducia che il più alto livello professionale conseguito sarebbe stato, poi, giustamente riconosciuto;

che è indispensabile procedere alla rimozione di questa discriminante, ripristinando una condizione di parità tra tutti i lavoratori in possesso di titolo di studio, ai fini anche di incentivare ulteriormente la professionalità ed il merito, e ciò soprattutto da parte di un ente pubblico che deve farne carico,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri competenti non ritengano di dover

sollecitare il consiglio di amministrazione dell'Enel a risolvere, d'intesa con le organizzazioni sindacali e con la necessaria rapidità, la questione di riformulare l'articolo 19 del contratto collettivo di lavoro e la relativa norma transitoria, al fine di estendere la sua applicabilità ai lavoratori in possesso di titolo di studio in attività di servizio.

(4 - 01621)

(6 febbraio 1985)

**RISPOSTA.** — Le rivendicazioni assunte dai dipendenti Enel che abbiano conseguito una laurea od un diploma durante il servizio si sostanziano nell'affermare che l'attuale normativa contrattuale discrimina, in termini di carriera, tali lavoratori da coloro che vengono assunti dall'esterno attraverso concorsi che richiedono il possesso di analoghi titoli di studio.

Tali richieste, in sostanza, tendono a ripristinare delle garanzie sull'inquadramento, che attualmente non sono più previste nei contratti di lavoro dell'ente.

L'affermazione del personale dell'Enel esclude sia l'opportunità offerta dal sistema di carriera fondato su libere candidature a selezioni interne, sia la possibilità di partecipare alle selezioni esterne indette dall'azienda e ad essere, in tal modo, inseriti nei piani di sviluppo di carriera che l'attuale normativa contrattuale riserva a coloro ai quali l'ente richiede, all'atto dell'assunzione, una laurea od un diploma.

In base a questa possibilità, espressamente prevista proprio allo scopo di conciliare le aspettative di carriera dei lavoratori in oggetto con l'esigenza di immettere periodicamente nell'Enel forza di lavoro qualificata ed in possesso dei titoli di studio di volta in volta richiesti dalle esigenze aziendali, i dipendenti in questione sono ammessi a sostenere le stesse prove dei candidati esterni, a conclusione delle quali viene redatta un'unica graduatoria.

Verificandosi tali condizioni, viene realizzata l'equivalenza di inserimento con personale laureato o diplomato, assunto attraverso procedure particolarmente severe e selet-



13 MAGGIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 63

tive e destinatario di specifici interventi formativi per l'ottimale inserimento nell'organizzazione dell'ente.

Tale impostazione è stata confermata con il contratto collettivo di lavoro stipulato il 25 gennaio 1983, che, a questi effetti, ha ribadito la linea normativa sanzionata nei precedenti contratti collettivi di lavoro.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*  
ALTISSIMO

(24 aprile 1985)

RIGGIO. — *Ai Ministri del tesoro, delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che corre voce che il Poligrafico dello Stato sta per assorbire una cartiera calabra, mentre non si parla della cartiera siciliana SIACE di Catania, si chiede di conoscere i motivi per cui la SIACE, malgrado le tante promesse, non venga acquisita dall'Istituto poligrafico dello Stato.

Detta cartiera si dibatte in una paurosa crisi, al punto che molti dipendenti sono in cassa integrazione, per cui appare necessario un pronto rilevamento della stessa.

(4 - 00495)

(24 gennaio 1984)

DAMAGIO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere se risponde a verità che sono in corso trattative per il passaggio al Poligrafico dello Stato degli stabilimenti della Cellulosa Calabra.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per la sollecita soluzione del problema relativo agli stabilimenti SIACE di Sicilia.

In particolare, si chiede che venga mantenuto dai Ministri dell'industria e delle partecipazioni statali l'impegno assunto — nel luglio 1980 — con il Governo della Regione Sicilia della costituzione del polo pubblico della carta, incentrato nella SIACE e con

il coinvolgimento anche degli stabilimenti di Arbatax e della Cellulosa Calabra.

Si evidenzia che la Giunta della Regione Sicilia ha ribadito formalmente la richiesta del rispetto dell'impegno assunto dal Governo nazionale e considera impraticabile ogni e qualsiasi ipotesi di soluzione che non tenga in debito conto la riconversione produttiva degli stabilimenti SIACE con la costituzione del polo pubblico della carta.

(4 - 00499)

(25 gennaio 1984)

RISPOSTA (\*). — In riferimento alla richiesta relativa allo stabilimento della Cellulosa Calabra s.p.a., il Ministero del tesoro ha fatto conoscere che, sin dal mese di luglio del 1984, il pacchetto azionario è stato acquistato dalla società Cartiere Miliani di Fabriano.

Per quanto attiene, invece, il complesso industriale della SIACE di Catania, l'amministrazione della società stessa, a causa della ubicazione della cartiera in zona di attrazione turistica e delle difficoltà incontrate nel fronteggiare la concorrenza interna ed estera, concordò con il Governo ed i sindacati, nel luglio 1981, la costituzione di un polo pubblico che doveva prevedere, da parte di una finanziaria delle Partecipazioni statali, l'acquisizione non solo della società SIACE, ma anche della s.p.a. Cellulosa Calabra, della cartiera di Arbatax e della PAICA.

A seguito di tale accordo il Ministero delle partecipazioni statali predispose un disegno di legge che, sottoposto all'esame degli altri Ministeri interessati, non ha ottenuto l'assenso del Tesoro e del Bilancio per la mancanza della copertura finanziaria.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*  
ALTISSIMO

(19 aprile 1985)

(\*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopraelencate.

RIGGIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza del-

13 MAGGIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 63

le violenze e dei pestaggi a cui sono sottoposti gli ospiti del carcere minorile « Malaspina » di Palermo, così come riferito da notizie di stampa.

In particolare, si desidera conoscere quali responsabilità sono da attribuire al personale carcerario, non solo per la mancata rieducazione, ma per le botte a cui sono quotidianamente sottoposti i giovani reclusi.

(4 - 01541)

(22 gennaio 1985)

RISPOSTA. — La Procura generale della Repubblica presso la Corte di appello di Palermo, con riferimento al contenuto della interrogazione, ha dichiarato « destituite di ogni fondamento » le notizie di stampa riprese dal senatore interrogante ed ha escluso che i giovani ospiti del locale Istituto osservazione maschile per minori in custodia preventiva siano stati sottoposti a pestaggi e a violenze fisiche.

Anche una inchiesta amministrativa disposta dall'Ufficio per la giustizia minorile di questo Ministero, effettuata nel febbraio scorso, ha tassativamente escluso episodi di violenza in qualsiasi forma da parte del personale nei riguardi dei minori.

I problemi minorili relativi all'area siciliana sono stati negli ultimi mesi considerati e valutati con particolare attenzione dal Ministro di grazia e giustizia.

In tale prospettiva sono state analizzate le situazioni organizzative degli istituti e servizi, anche per assicurare una risposta operativa costante e proporzionata alle esigenze complessive ed ai bisogni dei minori entrati nel circuito penale.

Contemporaneamente, sono stati attivati processi variamente articolati per garantire all'interno degli istituti minorili condizioni di vita dignitose e rispettose dei diritti fondamentali della persona.

Particolare attenzione è stata riservata agli istituti di Palermo e Catania che, per il rilevante numero di ragazzi e per l'insufficienza e l'inadeguatezza degli spazi abitativi a disposizione, presentano problemi di convivenza complessi e per molti versi preoccupanti.

In tali condizioni, infatti, la tensione emotiva, già implicita in una situazione carceraria, può esprimersi con fenomeni di intolleranza tra i minori non sempre adeguatamente gestiti dagli operatori.

Si è, comunque, certi che la ristrutturazione modulare degli spazi, il cui programma è stato già concordato con il Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, produrrà effetti stabilizzanti sulla dinamica emotiva interna con significativo aumento del grado di serenità e tranquillità comunitaria.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
MARTINAZZOLI

(4 maggio 1985)

RIGGIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere come intende intervenire per bloccare l'abuso commesso da diversi vice pretori che, nonostante il divieto di legge (articolo 32 dell'ordinamento giudiziario), continuano ad esercitare anche la professione forense, con particolare riferimento ai Tribunali di Palermo e di Termini Imerese.

In particolare, si chiede di sapere se nella Pretura di Ciminna il vice pretore continua ad esercitare la professione.

(4 - 01609)

(5 febbraio 1985)

RISPOSTA. — Il presidente del Tribunale di Palermo, determinato dalla urgente necessità di fare funzionare le Preture di Bisacquino, Ciminna e Prizzi, prive di pretore titolare, e non potendo far fronte a tale situazione con la supplenza di altri pretori del circondario, ha conferito la reggenza di tali uffici, rispettivamente, ai vice pretori onorari avvocati Alberto Oddo Antonello, Salvatore Portuesi e Ruggero Traina.

Prima che venisse loro conferito l'incarico, detti vice pretori onorari hanno fornito assicurazione che, durante la reggenza, si sarebbero astenuti dall'esercitare la professione forense nell'ambito del proprio mandato.

13 MAGGIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 63

Tale impegno, secondo quanto ha assicurato il presidente del Tribunale di Palermo, « è stato scrupolosamente mantenuto ».

Per quanto riguarda il circondario di Termini Imerese, il presidente di quel Tribunale, con nota dell'11 marzo scorso, ha riferito che i vice pretori onorari reggenti delle Preture vacanti « non risultano esercitare la professione forense nel rispettivo mandamento ». Ciò risulta del resto confermato dalle molteplici istanze di astensione inoltrate da detti professionisti per procedimenti penali e civili nei quali, anteriormente all'incarico, avevano assunto il patrocinio di taluna delle parti, o di imputati, ovvero avevano fornito consigli. Dette istanze sono state tutte accolte e si è provveduto, per i relativi procedimenti, ad applicare magistrati togati.

Va, infine, precisato che, ai sensi dell'articolo 32 dell'ordinamento giudiziario, i vice pretori onorari, ai quali non sia stata conferita la reggenza, possono esercitare la professione forense senza alcun limite e, quindi, anche nel mandamento di appartenenza.

I vice pretori onorari ai quali, invece, sia stata conferita la reggenza di una Pretura, ai sensi dell'articolo 101 dell'ordinamento giudiziario, si devono astenere durante il periodo di reggenza dall'esercizio della professione forense nello stesso mandamento, ma possono continuare ad esercitare la professione negli altri mandamenti ed anche presso il Tribunale nel cui circondario si trovi l'ufficio da loro retto.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
MARTINAZZOLI

(30 aprile 1985)

RIGGIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere come intende intervenire per eliminare il disservizio postale che determina notevoli ritardi, così come rilevato dalla stampa, nell'arrivo delle riviste e dei periodici nel comune di Prizzi, in provincia di Palermo.

Il disagio per i cittadini è notevole perchè vengono privati della lettura dei giornali periodici.

(4 - 01670)

(22 febbraio 1985)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che opportuni accertamenti esperiti dagli organi ispettivi periferici di questa Amministrazione hanno effettivamente evidenziato dei ritardi nell'arrivo delle riviste e dei periodici nel comune di Prizzi.

Gli stessi accertamenti hanno chiarito che la causa di tale disservizio è da imputare alla elevata quantità di effetti postali che vengono affidati per il trasporto alle autocorriere.

Ciò ha comportato, infatti, che alcune volte i responsabili del servizio di autolinee, per mancanza di spazio, hanno dovuto rinunciare al trasporto di giornali e riviste per effettuare quello di dispacci di corrispondenza epistolare.

In tali casi l'Amministrazione ha immediatamente ovviato all'inconveniente utilizzando per la consegna delle stampe i furgoni usati per l'inoltro dei valori o disponendo l'effettuazione di corse straordinarie.

Si assicura, comunque, che è in avanzata fase di studio una nuova organizzazione, nella distribuzione delle stampe, che permetterà, nell'intero territorio corleonese, regolari collegamenti con mezzi e personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*  
GAVA

(29 aprile 1985)

SALVATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Premesso:

che in data 21 febbraio 1984 fu presentata dallo scrivente un'interrogazione per conoscere i motivi della lentezza dell'iter processuale di due denunce su episodi gravissimi, presentate dal PCI alla Procura di Napoli e riguardanti presunte, gravi irregolarità compiute dagli amministratori di Torre del Greco;

che il Ministro di grazia e giustizia, in data 28 maggio 1984, ha risposto in ordine alla denuncia riguardante la convenzione tra SMED e comune di Torre del Greco;

che, invece, non ha ritenuto di rispondere in ordine all'episodio riguardante la costruzione del nuovo ospedale, i cui lavori

sono stati affidati alla ditta « Tatè-Segnale-Scarfogliero » con il risultato che il Tatè risulta affidatario dell'appalto ed il Segnale direttore dei lavori;

che, inoltre, sono state presentate, sempre all'autorità giudiziaria di Napoli, altre denunce riguardanti:

1) il trasporto alunni affidato dal comune di Torre del Greco ad alcune ditte a trattativa privata e, quindi, in palese violazione di legge, pur essendo l'importo di svariati miliardi e superando, i costi pagati dal comune, di gran lunga il costo medio di mercato per tale servizio;

2) l'assunzione di alcuni sanitari all'USL 32 sulla base di atti falsi, senza alcun concorso, nonostante il blocco degli organici;

che sembra che, in seguito ad indagini di polizia giudiziaria, siano risultati altri reati, quali:

a) l'assunzione, senza concorso, da parte dell'USL, di alcune persone già dipendenti privati del presidente dell'USL stessa;

b) l'esistenza di una convenzione di tesoreria dell'USL 32 con una banca, senza che sia stata mai effettuata la relativa gara di appalto;

c) la violazione costante, da parte degli amministratori, sia al comune che all'USL, delle norme che impongono il ricorso alle gare di appalto;

che tutti questi episodi testimoniano la mancata applicazione della « legge Rognoni-La Torre » in una zona dove massiccia è la presenza della camorra e rappresentano anche l'arroganza ed il continuo disattendere — da parte della Giunta di Torre del Greco — le leggi dello Stato, con palesi violazioni anche in ordine alla trasparenza degli atti amministrativi, visto che ai consiglieri dell'opposizione viene spesso impedito di prenderne visione, nonostante i vari passi ufficiali della Prefettura nei confronti del Sindaco,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) i motivi della lentezza degli *iter* processuali riguardanti tutti i fatti denunciati od accertati;

2) quali iniziative si intendano adottare al fine di far luce su tutte le vicende descritte

e, più complessivamente, su tutte le questioni riguardanti gli appalti.

(4 - 01328)

(6 novembre 1984)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dell'interno.

In merito all'episodio riguardante la costruzione del nuovo ospedale di Torre del Greco (che ha formato oggetto anche della precedente interrogazione numero 4 - 00639), il procuratore della Repubblica di Napoli ha riferito che al riguardo « nulla risulta, in base ai dati forniti, presso il Registro generale » di quell'ufficio.

In ordine al servizio trasporto alunni affidato dal comune di Torre del Greco ad alcune ditte private, lo stesso procuratore della Repubblica ha riferito che, a seguito di indagini disposte dall'autorità giudiziaria, i carabinieri del reparto operativo del Gruppo Napoli 2°, hanno denunciato a piede libero Mario Auricchio ed altre 15 persone per il reato di cui agli articoli 110 e 314 del codice penale, « per avere, quali amministratori responsabili, illecitamente impegnato il comune di Torre del Greco al pagamento di ingenti somme di danaro per il trasporto di alunni, servizio che ben poteva essere effettuato con minima spesa e con mezzi di trasporto e personale della medesima amministrazione ».

La stessa autorità giudiziaria ha, inoltre, precisato che « l'Auricchio veniva altresì denunciato per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale per avere, nella sua qualità di sindaco, favorito il conferimento del servizio trasporti scolastici al signor Vincenzo Borrelli, a lui legato da stretti vincoli di amicizia » e che « alle predette persone, nonché al Borrelli, è stata inviata comunicazione giudiziaria ».

Per quanto riguarda l'assunzione di alcuni sanitari all'USL 32, la Procura della Repubblica di Napoli ha instaurato procedimento penale nei confronti di 28 dipendenti della USL di Torre del Greco, per i reati previsti e puniti dagli articoli 81, capoverso, e 640, n. 1, del codice penale, di cui al

rapporto n. 20/91 della Compagnia carabinieri di Torre del Greco dell'8 agosto 1984.

In data 16 ottobre 1984 il procedimento è stato formalizzato.

Da tale procedimento è stato separato il procedimento a carico delle seguenti persone, con richiesta di emissione di comunicazione giudiziaria nei confronti di:

- 1) Palomba Francesco di Giovanni, nato a Torre del Greco il 4 settembre 1934;
- 2) Cirillo Raffaele di Antonio, nato a Torre del Greco il 24 ottobre 1933;
- 3) Pellino Francesco di Pasquale, nato a Torre del Greco il 10 aprile 1936;
- 4) Polese Salvatore di Michele, nato a Torre del Greco il 1° marzo 1942;
- 5) Colamarino Alfredo di Palmerico, nato a Torre del Greco il 22 marzo 1927;
- 6) Russo Giuseppe di Giovanni, nato a Ercolano il 30 settembre 1922;
- 7) Sorrentino Gennaro di Gennaro, nato a Torre del Greco il 2 febbraio 1921;
- 8) Caccese Giuseppe di Pompilio, nato a Cassino il 26 maggio 1924;
- 9) Ferreri Ciro di Alessandro, nato a Torre del Greco il 3 giugno 1905;
- 10) Bruni Bruno di Giulio, nato a Napoli il 29 novembre 1938;
- 11) Austa Pietro di Serafino, nato a Torre del Greco il 28 novembre 1956.

Imputazioni:

il primo: A) articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale;

il primo, il secondo, il terzo, il quarto, il quinto e il nono: B) articoli 110, 81, capoverso, e 324 del codice penale; C) articoli 110, 479 e 61, n. 2, del codice penale; D) articoli 110, 479 e 61, n. 2, del codice penale;

il sesto, il settimo e il decimo: E) articoli 110, 81, capoverso, e 324 del codice penale; 110, 479 e 61, n. 2, del codice penale;

l'undicesimo: F) articoli 81, capoverso, e 640, n. 1, del codice penale;

l'ottavo: G) articolo 640, n. 1, del codice penale.

Quest'ultimo procedimento è stato inviato al giudice istruttore in data 18 ottobre 1984 per la formale istruzione.

Questo Ministero seguirà con particolare attenzione, tramite il procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli, gli ulteriori sviluppi della vicenda e si riserva di adottare le iniziative di sua competenza ove emergeranno fatti suscettibili di valutazione in sede disciplinare.

*Il Ministro di grazia e giustizia*

MARTINAZZOLI

(4 maggio 1985)

**SCLAVI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che l'Oltrepò pavese gravita economicamente su Milano, che rappresenta lo sbocco commerciale soprattutto della sua attività agricola, e della vitivinicoltura in particolare;

che il pendolarismo oltrepadano verso l'area industriale è massiccio;

che il numero complessivo dei pendolari è negli ultimi due anni aumentato del 40 per cento ed è attualmente pari a circa 1.200 unità nel solo comprensorio Broni-Stradella;

che altrettanto consistente è il flusso di studenti verso i capoluoghi di provincia e di regione;

che frequenti disfunzioni del servizio riguardano in particolare i treni del mattino e della sera che servono il flusso dei pendolari;

che, a titolo d'esempio, i treni contrassegnati con n. 10498, in partenza da Stradella alle ore 6,56 (arrivo a Milano-Lambrate alle ore 8,10), e con n. 7835, in partenza da Milano-Lambrate alle ore 18,56 (arrivo a Stradella alle ore 20,22), nel periodo ottobre-dicembre, al di là della lunga sequenza di 33 ritardi per guasti sulla linea o ritardi di altri convogli in coincidenza, hanno lamentato una serie di disfunzioni (per la precisione in 22 casi) sia per quanto riguarda il servizio, sia per ripetuti guasti alla motrice;

che, in particolare, il treno n. 7835 impiega materiale rotabile non affidabile, con riscaldamento mal funzionante e limitato a solo 7 delle 14 vetture che normalmente compongono il convoglio (le altre 7 restano chiuse), quasi mai a personale completo (anzichè un capotreno e 2 conduttori, un capotreno e un conduttore e in una circostanza solo un capotreno);

che i guasti registrati al locomotore sono stati ben 7 in soli 18 giorni nel mese di dicembre 1984;

che, a parere del personale ferroviario, si tratta di guasti che non possono essere riparati e di locomotori che non possono essere sostituiti in quanto il parco motrici a disposizione delle Ferrovie dello Stato per il compartimento di Milano è nettamente sottodimensionato per le normali esigenze;

che, in particolare, nella serata del 17 dicembre 1984, per quanto riguarda il treno n. 3547 in partenza da Pavia alle ore 20,17, si è verificato addirittura un doppio guasto, prima al treno normale, poi ad una motrice diesel chiamata in sostituzione, per cui l'arrivo a Stradella ha registrato 45 minuti di ritardo;

che si tratta di una situazione palesemente difficile per centinaia di lavoratori alla quale va trovata una soluzione adeguata e veloce;

che già fu esposta detta situazione di disagio con l'interrogazione n. 4-00507, presentata il 25 gennaio 1984, alla quale il Ministro rispose, in data 14 aprile 1984, che gli impianti non necessitavano di interventi in quanto efficienti e di recente costruzione,

si chiede se, verificata più analiticamente la situazione ed i casi indicati, non si ritenga indispensabile provvedere ad un miglior servizio prima del 1987, data indicata dal Ministero quale inizio di eventuali interventi, secondo le previste scadenze tecniche.

(4-01510)

(16 gennaio 1985)

RISPOSTA. — I collegamenti diretti tra l'Oltrepò pavese (Stradella) e Milano sono attualmente assicurati con sette treni, di cui due (10499-10498) effettuati con carrozze vi-

cinali a piano ribassato, uno (3533) con elettromotrici gruppo Ale 540 e quattro (7833-7835-7830-7832) con carrozze ordinarie a sedili di legno. A decorrere dal 2 giugno 1985, data di entrata in vigore del nuovo orario, i treni 7833 e 7830 saranno effettuati con carrozze ordinarie a sedili imbottiti, mentre i treni 7835 e 7832 saranno effettuati con carrozze vicinali a piano ribassato.

L'andamento dei treni della linea, da accertamenti esperiti, risulta abbastanza soddisfacente.

Infatti, considerando tutti i treni utilizzabili sulla linea Stradella-Pavia-Milano, e cioè cinque treni partenti da Milano (3545-3547-7833-7835-10499) e quattro partenti da Stradella (3530-7830-7832-10498), il ritardo medio giornaliero complessivo dei 9 treni, riferito ai mesi di ottobre, novembre e dicembre 1984, risulta rispettivamente di 4 minuti e 6 secondi, 5 minuti e 30 secondi e 6 minuti e 43 secondi.

Inoltre, tutti i treni considerati, sempre nel suddetto trimestre, sono giunti a destinazione in orario od entro i 5 minuti di ritardo 24 volte su 31 in ottobre, 18 volte su 30 in novembre e 17 volte su 31 in dicembre.

Comunque, nello stesso periodo, si sono registrate diverse anomalie che hanno comportato disservizi di rilievo.

Il treno 7835 il giorno 16 novembre 1984 è giunto a Stradella con 70 minuti di ritardo, di cui 60 minuti in partenza da Milano Lambrate, per circuiti di binario guasti a Locate Triulzi e per guasto del blocco automatico fra Milano Rogoredo e Locate Triulzi.

Il treno 3530 nei giorni 4, 5, 6, 11, 13, 14 e 18 dicembre 1984 è giunto a Pavia con un ritardo rispettivamente di 26, 75, 14, 25, 7, 22 e 20 minuti per attendere il treno 51993, in ritardo a causa di interruzioni programmate e conseguente circolazione su un solo binario per lavori di ristrutturazione del ponte sul Po.

Il treno 7832 il giorno 5 dicembre 1984 è giunto a Milano Greco Pirelli con 30 minuti di ritardo a causa del guasto del circuito di binario a Pavia, mentre il giorno 27 dicembre è giunto con 77 minuti di ritardo, maturati a Milano Greco a causa della neve.

Circa i due treni 10498 e 7835, citati nel testo della interrogazione, si evidenzia che il primo è giunto nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1984, rispettivamente, con un ritardo medio giornaliero di 8 minuti, 8 minuti e 13 minuti e mezzo; più analiticamente, è arrivato in orario o con un ritardo contenuto entro 5 minuti 21 volte su 31 in ottobre, 9 su 30 in novembre e 7 su 31 in dicembre. Il secondo, negli stessi mesi, è giunto con un ritardo medio giornaliero rispettivamente di 2 minuti e mezzo, 9 minuti e mezzo e 2 minuti e mezzo; anche per questo treno si è registrato l'arrivo in orario o con un ritardo contenuto entro i 5 minuti 27 volte su 31 in ottobre, 25 su 30 in novembre e 28 su 31 in dicembre.

Relativamente, poi, alle particolari considerazioni sul treno 7835, si precisa che questo è composto, di norma, di 7 vetture in servizio e, nei giorni feriali, anche di 3 fuori servizio.

In base alle vigenti disposizioni, la squadra di scorta è costituita da un capotreno per le prime due vetture e da un conduttore per le rimanenti cinque e non risulta che le disposizioni siano state disattese in alcuna occasione.

La composizione di 14 vetture si ha nei soli giorni festivi, nei quali, risultando soppresso il treno 7833, è necessario inviare, fuori servizio, il relativo materiale per l'effettuazione del treno corrispondente.

Dai dati in possesso non risultano, poi, i 7 guasti al locomotore nei citati 18 giorni del mese di dicembre 1984.

Si confermano, invece, i seguenti ritardi per guasti al materiale rotabile in genere:

il treno 10498, nei giorni 30 ottobre 1984 e 10 dicembre 1984, ha maturato 5 minuti di ritardo a Stradella e 15 minuti a Bressana Argine;

il treno 7833, il giorno 17 dicembre 1984, ha maturato 9 minuti di ritardo a Milano Porta Romana;

il treno 3543, il giorno 28 dicembre 1984, ha maturato 9 minuti di ritardo a Pavia.

Mentre non risultano anomalie tecniche per guasti al materiale del treno 3547 nel

giorno 17 dicembre 1984, si puntualizza che il treno stesso è arrivato a Stradella alle ore 21,10 con 19 minuti di ritardo, imputabili a problemi di precedenza del treno 641, di rallentamenti e di scarsa visibilità per nebbia.

Si fa presente, infine, che l'armamento della linea Stradella-Bressana-Pavia-Milano è in buone condizioni e, almeno per ora, non richiede lavori di rinnovamento. Le velocità massime consentite dalla linea variano da 100 a 140 chilometri all'ora per i convogli classificati nel « rango A », da 115 a 150 chilometri all'ora per i convogli classificati nel « rango B » e da 120 a 160 chilometri all'ora per i convogli classificati nel « rango C ».

Comunque, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha assicurato che, nell'ambito della continua ricerca di miglioramento dei servizi, nulla verrà trascurato perchè azioni più incisive vengano intraprese nel tempo più breve possibile.

*Il Ministro dei trasporti*  
SIGNORILE

(29 aprile 1985)

SEGA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che, a seguito della grave crisi del settore saccarifero, un numero consistente di dipendenti del gruppo Montesi hanno usufruito del prepensionamento;

che, in conseguenza della procedura di amministrazione straordinaria cui è stato sottoposto il noto gruppo saccarifero (legge 3 aprile 1979, n. 95), il commissario straordinario, avvocato Marangoni, ha bloccato la liquidazione di fine rapporto spettante ai suddetti ex dipendenti,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative i Ministri interessati intendono prendere al fine di consentire al commissario straordinario la più rapida liquidazione dell'indennità di fine rapporto a tutti i dipendenti degli zuccherifici (Porto Tolle, Bottrighe, Pontelongo, eccetera) che abbiano

13 MAGGIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 63

cessato il servizio in data precedente a quella del provvedimento di amministrazione straordinaria.

(4 - 00891)

(23 maggio 1984)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione della signoria vostra onorevole si informa che le indennità di anzianità dei dipendenti del gruppo Montesi, il cui rapporto di lavoro era cessato prima dell'assoggettamento alla procedura di amministrazione straordinaria, sono state corrisposte dalla gestione commissariale.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*

ALTISSIMO

(2 maggio 1985)

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — L'interrogante — vista la protesta dei docenti del Conservatorio di musica Santa Cecilia di Roma, che hanno deciso di non partecipare alle elezioni per il rinnovo degli organi collegiali anche per protesta contro la perdurante gestione commissariale dell'istituto — chiede di sapere da quale data abbia vigore la predetta gestione e quali ragioni ostino alla nomina del normale consiglio d'amministrazione.

(4 - 01396)

(24 novembre 1984)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si premette che la gestione commissariale del Conservatorio di musica « Santa Cecilia » di Roma è attualmente affidata al professor dottor Giovanni Elkan, nominato con decreto ministeriale del 15 febbraio 1984.

Quanto poi alle rimostranze, espresse dai docenti di cui è cenno nell'interrogazione, per il protrarsi della suddetta gestione, si fa presente che, allo scopo di superare l'attuale situazione, questo Ministero è più volte intervenuto presso gli enti locali interessati per invitarli a designare i rispettivi rappresentanti, da nominare nel consiglio di amministrazione del Conservatorio, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 2 della legge 2 marzo 1963, n. 262, e dagli articoli 5 e 6 della convenzione per la statizzazione del liceo musicale di Santa Cecilia in Roma, approvata con regio decreto del 22 agosto 1919.

La designazione dei succitati rappresentanti, che a tutt'oggi non risulta ancora intervenuta, è da ritenere indispensabile per consentire all'organo collegiale — non appena interamente costituito — di eleggere nel suo seno un presidente ed un vice presidente.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
FALCUCCI

(2 maggio 1985)